dei lavori irrigui, l' invasione dei canali e dei fossi dalle sabbie e la dispersione della preziosa acqua nel piano? Da anni geologi e archeologi disputano e contrappongono i proprî dati senza riuscire ad accordarsi ([1]). Certo è che ogni vestigio della storia della regione è cancellato; ed è più facile evocare il quadro delle moltitudini che discesero a contrastarsi nell' immenso campo di lotta leggendone le vicende in casa nostra, che avendo sott' occhio la distesa del deserto di Asia Centrale ([2]).

Dai tempi preistorici fino al medioevo, fu un continuo passaggio di nomadi guerrieri: Irani, Turchi e Mongoli. I primi abitatori Saci o Sciti si stendevano verso Ovest oltre la barriera di monti del Tien Sciàn e dell' Alai fino all' Oxus (il moderno Amu Daria); fino a che la conquista macedone (327-325 a. C.) dimezzò il loro impero riducendoli nel bacino del Turchestàn Orientale. Un secolo dopo incominciarono le

nel suo viaggio del 1865. Il FORSYTH ed i membri della sua seconda missione (1873) raccolsero notizie e leggende sulle città scomparse, e monete greche, bizantine e bactriane, statuette di dei e gioielli trovati nelle rovine; ed il FORSYTH narra (vedi di lui: *On the Buried Cities in the Shifting Sands of the Great Desert of Gobi,* Proc. Roy. Geog. Soc. Vol. XXI, 1876, pag. 33) che nel *bazar* di Iàrcand si vendeva del thè compresso in dadi (*brick-tea*) proveniente dagli scavi e dai saccheggi delle rovine nella regione di Khòtan. I racconti delle croniche turche e di quelle cinesi ed anche il ritrovamento di scheletri e di cadaveri mummificati nelle case sembrano provare che qualche volta il disastro fu improvviso come un cataclisma, probabilmente prodotto da tempeste di vento e di sabbia così violente, che non diedero modo agli abitanti di fuggire.

Dopo il FORSYTH, vennero organizzate spedizioni archeologiche, che rivelarono la grande estensione delle rovine, e ricondussero alla luce statue, affreschi e intiere biblioteche, manoscritti e iscrizioni in molte lingue, alcune del tutto sconosciute. Le campagne esplorative ed archeologiche più importanti e che diedero la più ricca messe di materiale di studio, furono le tre che vi fece Sir Aurel Stein, fra il 1900 e il 1915. Gli importantissimi risultati scientifici e storici sono contenuti nelle due Pubblicazioni dello STEIN: *Ancient Khotan,* 2 Vol. Oxford, 1907, e *Serindia,* 5 Vol. Oxford, 1921. Devono ancora essere pubblicati i risultati dell' ultima campagna. Merita anche menzione fra le altre più importanti, la spedizione archeologica francese, degli anni 1906-1909, diretta da PAUL PELLIOT, che ne dà un succinto resoconto nel Bull. de la Soc. de Geog. Comm. du Havre, 1910-11, pag. 73-83 e 121-135. I risultati scientifici di essa sono in corso di pubblicazione.

([1]) Circa il dibattuto problema del prosciugamento continentale euro-asiatico, vedi ELLSWORTH HUNTINGTON, *The Pulse of Asia,* Londra 1907, e le sue comunicazioni nel Geog. Jour, Vol. XXVIII, 1906, pag. 352 e Vol. XLIV, 1914, pag. 203, e l' articolo di J. W. GREGORY nel Geog. Jour., Vol. XLIII, 1914, pag. 148 e 293, colla corrispondenza che ne seguì, a pag. 451 e 705. Un riassunto della questione trovasi anche nella *Historia Mongalorum* di GIORGIO PULLÉ (Viaggio di F. Giovanni da Pian del Carpine ai Tartari nel 1245-47), Firenze, 1913, pag. 251 e segg.

([2]) Il BELLEW in *Kashmir* and *Cashgar,* pag. 15 e segg.; e nel *Report* di Sir D. FORSYTH pag. 106 a 214) ha riassunto la storia complicata del Turchestàn Orientale, servendosi largamente di fonti originali persiane e turche. Vedi la ottima edizione annotata del *Tarikh-i-Rashidi* di Mirza Muhammad Haidar, fatta da N. ELIAS e E. DENISON ROSS, *A history of the Moghuls in Central Asia,* Londra, 1898. Un' altra fonte storica importantissima sono gli Annali cinesi (*Mélanges Asiatiques et Nouveaux Mélanges,* Parigi, 1825 e 1829, e ABEL RÉMUSAT, *Histoire de la Ville de Khotan, tirèe des Annales de la Chine* ecc., Parigi 1820). Un profilo storico del Turchestàn si trova anche nel YULE (Cathay ecc., Vol. IV, pag. 187); e nel LANSDELL, (l. c. Vol. II, pag. 48 e segg.; e pag. 207 e segg.). Le notizie che seguono nel testo sono riassunte da questi e da qualche altro autore che verrò citando.